

CEI. LE MOSSE DEL CAVALIERE NON CONVINCONO I VESCOVI, CHE LANCIANO UN SEGNALE

La Chiesa avverte Silvio affidando la Borghese a Casini

■ Si apre nel pomeriggio di lunedì (fino a giovedì) il direttivo della conferenza episcopale italiana (vi partecipano oltre al presidente Angelo Bagnasco altri ventinove presuli). Una riunione che affronterà vari temi di rilevanza ecclesiale ma non solo. Come ha confermato giusto ieri il patriarca di Venezia Angelo Scola, nel sottofondo delle assise romane potranno esserci anche le questioni legate alla politica italiana. A riguardo, infatti, del comportamento di un prete padovano che avrebbe proposto ai suoi fedeli per chi votare, Scola ha ieri commentato che i vescovi si devono attenere «a quel che dirà il cardinale presidente, lunedì prossimo, aprendo i lavori del consiglio permanente della Cei» e che, in ogni caso «gli uomini di Chiesa non devono dare indicazioni di voto».

Sul tavolo, dunque, ci sarà qualche accenno alla campagna elettorale: la volontà di non passare per quelli che interferiscono nelle scelte degli elettori ma, insieme, la necessità di

confermare la bontà della linea inaugurata tempo addietro dal cardinale Ruini (presente lunedì) sulla presenza di politici cattolici in più partiti possibili e, in scia a questo tema, la conferma di una certa preoccupazione per come in questa fase si sta muovendo Silvio Berlusconi. Non basta, insomma, aver assecondato Alfredo Mantovano - come ha fatto il Cavaliere - nell'organizzazione (la cosa si è consu-

mata ieri) di un convegno su "Vita, famiglia, educazione" cui hanno partecipato anche Sandro Bondi e Gianfranco Fini. Servono altre risposte e tutte si concentrano sul Senato e sul rischio che qui Berlusconi "epuri" i cattolici spingendoli in massa verso la Camera.

In Vaticano non sono pochi coloro che ritengono che avere al Senato nelle liste del Pdl esclusivamente cattolici vicini a Cielie non sia un'opzione sufficiente. Serve maggiore rappresentatività, un po' come, con intelligenza, ha deciso di fare Pier Ferdinando Casini. *Avvenire* non lascia passare giorno in cui non dedichi una pagina al leader dell'Udc-Rosa Bianca, ma tale insistenza è forse anche un messaggio rivolto a Berlusconi e alla necessità che anche lui rispetti maggiormente nelle sue liste l'eterogeneità delle diverse anime cattoliche.

La mossa di Casini di dare alla principessa Alessandra Borghese il posto di capolista al Senato nel Lazio mostra la volontà di accreditarsi come colui al quale tutti i cattolici possono guardare. Tra l'altro, la scelta della Borghese di scendere in politica pare sia stata meditata dopo un confronto con Navarro Valls e con

esponenti dell'Opus Dei e la cosa, se vera, sarebbe un ottimo spot. E un spot ancora migliore è l'immagine che lei, nell'immaginario collettivo (e pure nella realtà), rappresenta: l'amica del Papa e del suo segretario particolare, delle gerarchie; è *hospitière* al santuario di

Lourdes, pellegrina sui luoghi di infanzia di Ratzinger; è scrittrice e giornalista seguita dal popolo cattolico, dalla base, dai fedeli delle parrocchie e dal mondo associazionistico.

Berlusconi, nei rapporti con le gerarchie ecclesiastiche, si fida - e a ragione - di Gianni Letta. Questi è stimatissimo oltre il Tevere. Lo dimostra il fatto che Benedetto XVI l'abbia voluto quale Gentiluomo della Famiglia Pontificia: addetto, dunque, all'accogliimento e accompagnamento degli ospiti del Pontefice. Le-

gato a doppio filo al cardinale Ruini (e la cosa resta vincente), forse gli manca soltanto una frequentazione più vasta, tale che gli permetta anche di guardare oltre Ruini al fine di consigliare al Cavaliere mosse gradite da tutto l'insieme delle gerarchie ecclesiastiche. Non che Ruini non rappresenti questo tutto, anzi, ma più voci sono meglio di una. Bagnasco, ad esempio, che rimane sempre, quanto a dirittura morale e stile, "sulla predella dell'altare", è uomo dal quale è possibile ascoltare punti di vista simili a quelli di Ruini e nello stesso tempo non lontani da quelli del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone.

Resta da vedere, alla consegna delle liste del Pdl, se Berlusconi avrà voglia di recepire il messaggio. Un segnale in questo senso potrà venire, ad esempio, dall'inserimento o meno di Marcello Pera nelle liste del Senato. In ogni caso, dalla consegna delle liste in poi, il direttivo della Cei potrà lavorare sull'argomento con maggiori elementi a disposizione. ■ (p. rod.)

